

**L'ADDIO AD ANNA  
BUSIGNANI**

**LA LETTERA TESTAMENTO DELL'ALLORA SEGRETARIO DELLA DC AL**

# ZACCAGNINI: QUEI TOR

**UN DOCUMENTO STRAORDINARIO SULLA CAPACITÀ DI UNO DEI LEADER DELLA PRIMA REPUBBLICA DI AFFRONTARE LA POLITICA COME SERVIZIO E I RICORDI DI UN TESTIMONE CHE INCONTRÒ LUI E LA CONSORTE**

di **Giovanni Gennari**

**A**nna Zaccagnini, vedova di Benigno, ha terminato la sua corsa quaggiù. La conobbi nei giorni dolorosi della vicenda Moro: silenziosa, discreta e insieme capace di gestire con polso sicuro ogni vicenda accanto al suo sposo. Molte serate e notti di quei quasi due mesi passate in dialogo



**GIOVANNI  
GENNARI, 79 ANNI**

fatto di preghiera e speranza accanto a Benigno. La notizia della morte mi fa ripensare agli eventi di quei giorni. Ritrovo così una sua lettera

affettuosa del dicembre 1993, ove mi ringrazia per la "difesa" nei confronti del suo Benigno dalle accuse infondate per non aver salvato Aldo Moro espressa da me in un'ampia intervista a *Famiglia Cristiana*. A Roma Zaccagnini si considerava di passaggio, e perciò abitava in casa dei coniugi Brigante, Elio ed Etorina, sorella di Anna, miei



**Una rarissima foto di Anna Busignani (1921-2019) con il marito Benigno Zaccagnini (1912-1989), segretario della Democrazia Cristiana ai tempi del rapimento Moro. Nel fondo, un'immagine recente della donna.**

PIA GAIOSI - CIRCONDIRAGNI/OUTCOM - ISTITUTO LUCE

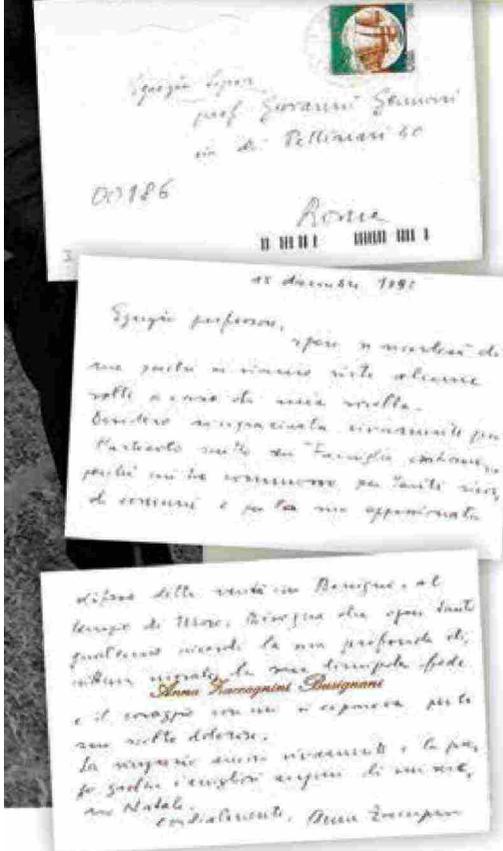
LA MOGLIE, UN ESEMPIO DI AMORE MA ANCHE DI FEDE INCARNATA NELL'IMPEGNO

# MENTI SU ALDO MORO



## IL SUO "GRAZIE" PER L'ARTICOLO

A lato, l'articolo di Giovanni Gennari apparso su *Famiglia Cristiana* nel novembre 1993 in difesa dell'operato di Zaccagnini nei giorni del rapimento Moro. Sotto, il bigliettino di ringraziamento della vedova del segretario della Dc ricevuto dall'autore. «Egregio professore», recita il testo, «spero si ricorderà di me. Ci siamo visti alcune volte a casa di mia sorella. Desidero ringraziarla vivamente per l'articolo scritto su *Famiglia Cristiana* perché mi ha commosso per i tanti ricordi comuni e per la sua appassionata difesa della verità su Benigno al tempo di Moro. Bisogna che ogni tanto qualcuno ricordi la sua profonda dirittura morale, la sua limpida fede e il coraggio con cui si esprimeva per le sue scelte dolorose».



amici: lui non ha mai voluto avere una casa nella capitale. Il giorno dopo il rapimento Etorina mi chiese aiuto per sostenere la speranza di Zac, e in quella casa durante la prigionia di Moro ebbi modo di passare anche lunghe notti in preghiera e confidenza con Benigno, per sostenerlo nella sua dolorosissima speranza di vita e liberazione.

**False le accuse di passività, di immobilità, di cedimento alla morte. In realtà non si aprì mai un vero "spiraglio" per un esito diverso, e anche il tentativo di mediazione da parte della Santa Sede, ultima speranza, non ebbe esito.** Le accuse a Zaccagnini, ma anche a Paolo VI e a Enrico Berlinguer, come fossero rimasti passivi di fronte al dramma di Moro, furono e sono del tutto senza fondamento. Questo il contenuto della mia intervista a *Famiglia Cristiana* e Anna mi scrisse il suo grazie. La ringraziai anch'io, per telefono, e lei mi parlò di una lettera di Benigno, quasi un vero testamento, che ora è stata pubblicata (*Le radici della speranza*, Edizioni Studium) e che mi pare

di grande significato in un momento nel quale l'assenza di testimonianza cristiana vera, credibile e quasi blasfema nella ostentazione strumentale dei simboli di preghiera da parte di politici di puro potere.

**Anche di recente, papa Francesco ha ricordato la necessità dell'impegno dei cattolici in politica** come forma di servizio, quell'impegno che Paolo VI ha indicato più volte come forma suprema della carità concreta. E il panorama della presenza "cattolica" coerente ed effettiva appare deserto.

Ecco: su *Famiglia Cristiana* di recente è apparso – pienamente condivisibile – un "vade retro" destinato a chi strumentalmente si serve persino di Dio e dell'Immacolata, e vale la pena di documentare una proposta vissuta di fede incarnata nella concretezza di un impegno forte e coerente come quello mostrato nella vita di Benigno Zaccagnini, nei giorni del nuovo incontro in cielo con la sua Anna, tanto sperato in alcuni brani della sua lettera che riportiamo di seguito.

007035

**L'ADDIO AD ANNA  
BUSIGNANI**

**DOCUMENTO • L'ULTIMA LETTERA DI BENIGNO ALLA MOGLIE**

**«ANNA, MIA STELLA, SPERO  
CHE ALDO MI VENGA INCONTRO»**



**BENIGNO ZACCAGNINI**

**Mia carissima Anna,**

Un giorno mi dicesti (...) che se fossi morto sarebbe rimasto in te il desiderio di sapere quali fossero stati i miei ultimi pensieri e da allora ho sentito il vivo desiderio di lasciarti una mia lettera, l'ultima (...). Vuol essere solo l'ultimo mio colloquio con te prima di quello che faremo in Paradiso, senza fine. Nel pieno possesso delle mie facoltà mentali faccio una prima constatazione: veramente non ho niente che non abbia ricevuto e mi presento con le mani vuote al Signore insieme con il mio angelo custode che mi seguirà un po' mortificato perché purtroppo porto con me solo le mie colpe... Eppure mi sento così certo di andare in Paradiso perché dirò al Signore: Felix culpa, che mi consente di implorare e per ciò stesso ottenere la misericordia di Dio. Avendo dunque tutto ricevuto, non ho che da ringraziare tutti e il Signore prima di tutto (...). E ho ringraziato sempre sinceramente il Signore per la onesta povertà di quella mia famiglia, anche se ciò rendeva un po' tesi e nervosi i rapporti tra babbo Aristide e mamma Rita nei cinque o sei giorni che precedevano il 27 del mese, perché la povertà (non la miseria) è formativa ed educativa. Poi sono debitore del mio primo essere cristiano al vecchio arciprete di Mozzecane: è stato il primo di una lunga serie di sacerdoti ai quali sono debitore, non solo della loro opera di educazione religiosa, ma anche molto del loro esempio di vita cristiana (...). E due viventi: Sgambati e Renato Casadio. Questo ci sposò all'altare della Madonna greca, dove ti avevo vista

e ammirata raccolta in preghiera, con commozione piena prima di mandarti la mia prima lettera (...). Ecco Anna, dopo i grandi doni della mia prima famiglia e della fede, il grande dono di te e della nostra famiglia. Mia stella, come devo ringraziare, e lo faccio con il cuore che canta, il Signore per aver scelto te per me!

Amor mio quanto è stato bello e felice questo lungo stare insieme, esser due in uno, quanti giorni e mesi e anni felici e gioiosi e beati (Don Renato, ricordo, sposandoci non ci augurò di essere felici ma beati, ricordandoci le beatitudini del Vangelo). E nell'amore il dono dei figli! Ricordi, Anna, ogni volta che germinava in te un nostro figlio ero in ansia e pregavo per due cose: primo perché se è possibile fossero sani, secondo, come conclusione inderogabile che non fossero egoisti. Il Signore, come sempre (e sia lodato), ha accolto questo impegno... Signore sono qui davanti a te, sono con me Anna e tutti i miei figli... Ti ringraziamo tutti insieme per il dono dell'essere e per la grazia del donare, tutto dobbiamo a te (...).

Ma di tutti questi anni il massimo peso è caduto sulle tue spalle: io preso dalle faccende politiche anche nei giorni in cui ero a Ravenna e tu, tesoro mio, sola a dover tirare avanti la baracca, la famiglia sempre più numerosa e impegnativa. Grazie, grazie Anna mia, per la tua pazienza e per la tua comprensione. Credo che tu sia veramente unica: mai una volta che tu ti sia lamentata, che mi abbia chiesto di stare un po' più a casa, mai che tu mi abbia accolto ai miei rientri notturni non dico con rimprovero ma con malumore. Sei grande, moglie! (Ringrazio) Elio ed Etorina, alla quale ho sempre voluto molto bene: grazie per la vostra ospitalità. Resto vicino ai vostri figli e ai figli dei vostri figli. Grazie soprattutto a Etorina per l'esempio di forza...

Di un altro grandissimo dono ringrazio con tutto il cuore il Signore, quello dell'amicizia... Amici miei, vi ho tutti presenti uno per uno, voi tutti mi avete reso felice e mi accompagnate



**ANNA BUSIGNANI**

ora con Dio al quale per bene vostro mi presento con gioia e pace grandi. Che meraviglioso incontro! Che festa! Gloria al Signore! E poi La Pira, il più lieto fra i cristiani che abbia conosciuto e tre grandi martiri: Moro, Bachelet e Mattarella. Anna mia, spero tanto che Aldo mi venga incontro con il suo dolce sorriso. Il suo terribile calvario mi ha segnato indelebilmente, e mi cruciò: un dubbio mi ha costantemente turbato in quei terribili 50 giorni e poi ancora ogni giorno fino a quest'ultima ora. Non sono certo di aver fatto tutto il possibile per salvare la sua vita preziosa. Se qualche cosa è mancato è stato per la mia insufficienza e forse ingenuità di fronte a un dramma così difficile, per affrontare il quale mi sarebbe stato necessario proprio ciò che mi mancava: il consiglio e l'aiuto di Moro. Credo di non aver amato e ammirato nessuno come lui e ora gli vado incontro e questa pena che per lunghi giorni e notti ho portata, mi guadagna la sua indulgenza. Ora che ci vediamo senza schermi, mi stringo piangendo di gioia a lui in un fortissimo abbraccio di affetto e di amicizia. Gloria al Signore.

*Benigno*

(Ospedale Ravenna, 7 giugno 1984)

STOR/ANSA - CARLO MORGANTI/OLYCOM

007035